



**Gruppo Consiliare**

Partito Democratico del Trentino

Insieme per Mori- Bene in Comune

Patto Civico - Unione per il Trentino

*Prot. 22002/A dd 21.11.18*

Alla cortese attenzione di

Presidente del Consiglio Comunale **FIRENZO MARZARI**

E p.c

Sindaco **STEFANO BAROZZI**

Ass. **FILIPPO MURA**

Mori (TN), lì 19/11/2018

**PROPOSTA DI MOZIONE**

**OGGETTO: Scuola di Gomme in Cisgiordania**

La situazione nei territori della Palestina da sempre costituisce un problema di carattere politico, diplomatico ma soprattutto umanitario. Il secolo scorso, con la creazione dello Stato di Israele nel 1948 e con le numerose guerre che ne sono scaturite, ha portato quindi in dote una frammentazione territoriale e sociale dai risvolti umanitari assai gravi. Interi villaggi un tempo abitati da beduini, da arabi e da popolazioni che nei secoli si erano stanziati in tali aree sono stati oggetto di colonizzazione da parte del neonato Stato di Israele, che ha pertanto costretto le popolazioni colonizzare ad una condizione di profugo.

L'armistizio del 1949 tra territori arabi e israeliani è stato accompagnato dalla creazione di una linea, detta linea verde, atta a demarcare i confini tra lo stato di Israele ed i territori sottoposti all'influenza di Siria, Egitto, Libia e dell'allora Transgiordania (oggi regno di Giordania). Con la cosiddetta "Guerra dei Sei Giorni" del giugno 1967 Israele si è impadronito di vaste aree al di là delle linee stabilite nel 1949, conquistando la Cisgiordania, la Striscia di Gaza e la penisola del Sinai. L'esito della breve guerra non è stato ancora formalmente risolto: la comunità internazionale, con la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha imposto ad Israele il ritiro dai territori occupati, ma l'ambiguità del testo del provvedimento ha permesso ai diplomatici di giocare da entrambe le parti, non portando di fatto ad alcun risultato concreto. Nel corso della seconda metà del secolo scorso le azioni di guerriglia dei palestinesi contro gli israeliani, le tensioni per le occupazioni israeliane e le rappresaglie conseguenti hanno continuato a logorare il tessuto sociale di quelle zone.

Nel 1994 gli Accordi di Oslo, firmati dallo Stato di Israele e dall'Autorità Nazionale Palestinese, erede dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e guidata da Yasser Arafat hanno portato ad una nuova ridefinizione, nella speranza rivelatasi poi vana di porre fine al conflitto ultradecennale. In base a tali accordi Cisgiordania e Striscia di Gaza sarebbero state divise in tre zone: Zona A [Pieno controllo palestinese],

Zona B [Controllo civile palestinese e controllo israeliano per la sicurezza] e Zona C [Pieno controllo israeliano eccetto che sui civili palestinesi].

Negli ultimi lustri la situazione non è certo migliorata, si può anzi dire che si è ulteriormente aggravata dopo la costruzione di un muro di 730 km che separa dal 2002 anche fisicamente i territori israeliani da quelli palestinesi.

In questo contesto complesso ed articolato emblematica è la vicenda dei campi profughi. La maggioranza degli abitanti dei campi presenti sul territorio della Palestina furono espulsi dai loro villaggi dall'esercito israeliano nel 1948. Durante il conflitto Israele distrusse oltre 500 villaggi palestinesi, creando una situazione di estrema gravità umanitaria, con i rifugiati che ad oggi rappresentano il 30 % della popolazione della Cisgiordania e oltre il 50 % di quella di Gaza. I profughi palestinesi sono oggi oltre cinque milioni dislocati in Palestina, Giordania, Siria e Libano e sono in costante aumento, portando sempre più al limite le condizioni di vita dei campi, con livelli di densità abitativa drammatici, scuole e servizi socio-sanitari insufficienti ed un tasso di disoccupazione che sfiora il 60%. Drammatica è inoltre la situazione delle comunità beduine residenti in Area C in Cisgiordania, territorio sotto il controllo amministrativo e militare israeliano. Un tempo nomadi, in seguito alle deportazioni, i beduini palestinesi hanno perso l'accesso ai pascoli, loro principale fonte di sostentamento, e alle fonti d'acqua. Vivono confinati in aree degradate e in accampamenti fatiscenti privi di acqua, elettricità e servizi.

Nell'anno 2009 nel villaggio di Khan Al Ahmar, situato sulla strada tra Gerusalemme e Gerico, in piena Area C ovvero territorio palestinese ma sotto controllo militare israeliano, è stata costruita una scuola subito denominata "Scuola di Gomme". Tale edificio ha visto la luce grazie alla Cooperazione Italiana, alla CEI, alla ONG Vento di Terra e ad una rete di comuni italiani ed è interamente costruito con pneumatici usati riempiti di terra e utilizzati come mattoni. In breve tempo, secondo le parole della Ong Vento di Terra "La Scuola di gomme, che ad oggi ospita 160 alunni della primaria, è divenuta un simbolo del diritto all'istruzione e di difesa dei diritti delle comunità beduine. [...]La struttura è stata realizzata con pneumatici usati per rispondere alle complesse normative imposte dall'Esercito israeliano e alle esigenze delle comunità locali. Una struttura che, per caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, è considerata un esempio nell'ambito dell'architettura bioclimatica."

La scuola in questione è tuttavia stata dichiarata illegittima dall'amministrazione israeliana, che da diversi anni ha intimato ai beduini la demolizione e lo spostamento dell'intero villaggio, in quanto situato all'interno dell'area di colonizzazione E1, che prevede di collegare direttamente la zona di Gerusalemme con Gerico, tagliando di fatto in due la Cisgiordania. Ne è seguita una lunga battaglia legale, che ha portato il caso attraverso i diversi strumenti giudiziari fino alla Corte Suprema israeliana. Nei mesi estivi del 2018 si è avuta una forte eco mediatica su questo caso, nell'attesa della sentenza della Corte. Sono state attivate petizioni, una delle quali ha raggiunto oltre 600.000 firme, ed iniziative anche ai massimi livelli degli organismi europei ed internazionali.

Il 5 settembre 2018 la Corte Suprema Israeliana ha emesso il verdetto definitivo, ordinando l'abbattimento della scuola ed il trasferimento dell'intero villaggio di Khan al Ahmar. Tuttavia, la comunità internazionale non ha smesso di far sentire la propria voce, ottenendo la sospensione momentanea dell'ordine di abbattimento. In particolare, l'Alto Rappresentante della Politica Estera dell'Unione Europea Federica Mogherini in data 7 settembre 2018 ha avvertito Israele delle possibili "gravi conseguenze" se l'esercito israeliano avesse demolito il villaggio beduino di Khan al Ahmar, ricordando:

*"Come ripetutamente sottolineato, le conseguenze di una demolizione di questa comunità e lo spostamento dei suoi residenti, compresi i bambini, contro la loro volontà, sarebbero molto gravi e minaccerebbero seriamente la fattibilità della soluzione dei due stati, minando le prospettive di pace".*

Conseguentemente, il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione in data 12 settembre 2018, presentata tra gli altri anche dagli italiani Pier Antonio Panzeri (Socialisti e Democratici), Ignazio Corrao e Fabio Castaldi (M5S) e riportata di seguito nei suoi punti salienti

[...]

*Considerato che il trasferimento forzato dei residenti di un territorio occupato, a meno che non sia giustificato da necessità di sicurezza della popolazione o da motivi imperativi di natura militare, è proibito ai sensi della quarta convenzione di Ginevra e costituisce una grave violazione del diritto umano internazionale;*

[...]

*Considerando che 10 Stati membri dell'UE sostengono programmi umanitari a Khan al-Ahmar, compresa la costruzione di una scuola elementare, e che, secondo le stime, è attualmente a rischio l'assistenza umanitaria finanziata dall'UE per un valore di 315 000 euro;*

[...]

*Il Parlamento Europeo*

*2. avverte le autorità israeliane che la demolizione di Khan al-Ahmar e il trasferimento forzato dei suoi residenti costituirebbero una grave violazione del diritto internazionale umanitario;*

*3. esprime preoccupazione per l'impatto della demolizione di Khan al-Ahmar, che minaccerebbe ulteriormente la fattibilità della soluzione a due Stati e comprometterebbe le prospettive di pace; ribadisce che tutelare e preservare la fattibilità della soluzione a due Stati è la priorità immediata delle politiche e delle azioni dell'UE in relazione al conflitto israelo-palestinese e al processo di pace in Medio Oriente;*

*4. insiste sul fatto che, qualora avessero luogo la demolizione e lo sgombero di Khan al-Ahmar, la risposta dell'UE deve essere commisurata alla gravità di tale sviluppo e coerente con il suo sostegno di lunga data alla comunità di Khan al-Ahmar; invita il VP/AR a intensificare l'impegno dell'UE nei confronti delle autorità israeliane per quanto riguarda il pieno rispetto dei diritti della popolazione palestinese nel settore C e a esigere da Israele un risarcimento integrale per la distruzione delle infrastrutture finanziate dall'UE*

*5. esorta il governo israeliano a porre immediatamente fine alla sua politica di minacce di demolizione ed espulsione di fatto nei confronti delle comunità beduine che vivono nel Negev e nell'area C della Cisgiordania occupata; sottolinea che la demolizione di case, scuole e altre infrastrutture essenziali nei territori palestinesi occupati è illegale ai sensi del diritto umanitario internazionale;*

[...]

[l'intera risoluzione è disponibile sul sito del Parlamento Europeo]

Nonostante l'eco mediatica, le autorità israeliane hanno dato l'ultimatum ai beduini intimando lo sgombero entro il 1 di ottobre pena il trasferimento forzato da parte dell'esercito, decisione definita "una minaccia inaccettabile" da Yusuf Mahmoud, portavoce del governo dell'Autorità nazionale palestinese (ANP) a Ramallah che ha inoltre dichiarato che la mossa israeliana "travalica le leggi internazionali. Non si è mai sentito nessuno sulla faccia della terra costretto a demolire la propria casa con le sue mani".

Conseguentemente all'ordine di sgombero, si sono fatte sentire ulteriormente le voci della comunità internazionale. Anche il governo italiano, tramite un comunicato congiunto assieme a Francia, Spagna, Germania e Regno Unito ed esposto sul sito del Ministero degli Esteri, ha preso posizione contro la demolizione ribadendo la

*"richiesta al governo israeliano di non procedere con il suo piano di demolizione del villaggio – inclusa la sua scuola – e di sfollare i suoi abitanti.*

*Una demolizione e uno sfollamento avrebbero conseguenze molto gravi sui residenti di questa comunità, compresi i loro figli, così come sulle prospettive di una soluzione di due Stati."*

[comunicato congiunto di Francia, Germania, Spagna, Italia e Regno Unito, disponibile sul sito [www.esteri.it](http://www.esteri.it)]

In data 20 ottobre 2018, infine, il Presidente israeliano Nethanyahu ha congelato l'ordine di demolizione a data da destinarsi e ha sospeso il negoziato che avrebbe dovuto definire i nuovi siti per gli abitanti del villaggio. La comunità di Khan al Ahmar ha pertanto chiesto al governo israeliano di tornare ad un tavolo per contrattare un nuovo piano al fine di evitare definitivamente il trasferimento del villaggio.

Gli eventi sovraesposti debbono pertanto rappresentare un motivo di apprensione e di condanna da parte dell'intero mondo istituzionale internazionale, in quanto rappresentano l'ennesimo, serio, tassello che si oppone ad una soluzione pacifica e definitiva della questione israelo-palestinese, da considerarsi conclusa definitivamente, come ricorda anche il Parlamento Europeo nella sua risoluzione, solo con due Stati pienamente riconosciuti ed operativi. Ciò che tuttavia colpisce maggiormente è il fatto che le prime vittime di questo gioco geopolitico massacrante siano, e non di certo da oggi, proprio i bambini, gli oltre 170 studenti della scuola di Gomme che in quell'edificio potevano studiare ma anche ripararsi dal caldo, trovando un fiore di speranza e di crescita culturale.

Si aggiunga a tutto ciò il crescente antisemitismo in crescita in tutto il mondo, che sta contribuendo a polarizzare ulteriormente le visioni su un problema, il conflitto israelo-palestinese, in atto in maniera più o meno latente da quasi settanta anni. L'antisemitismo rappresenta pertanto l'altra faccia della medaglia, presente in ogni problema, e va pertanto affrontato in maniera approfondita e coerente dal momento che il secolo scorso, e la storia in generale, ci hanno insegnato quanto possa essere pericoloso.

Il Comune di Mori apparentemente non ha alcun legame con i fatti sovraesposti, tuttavia sono residenti a Mori due nostri concittadini che operano in Cisgiordania con la ONG Vento di Terra e che da diversi anni si stanno impegnando nel portare comunque avanti il lavoro umanitario soprattutto nel campo dell'istruzione, all'interno della Scuola di Gomme. Tali concittadini si sono rivolti alle istituzioni locali per far conoscere la realtà in cui operano e la difficile situazione della Scuola di Gomme, esempio di come si possa fare un'opera umanitaria e di salvaguardia del diritto all'istruzione dei bambini anche in un contesto geopolitico intricato e complesso. Proprio per il coinvolgimento inconsapevole dei bambini della Scuola di Gomme, è doveroso che le istituzioni, anche quelle locali, possano nei limiti delle loro forze dare un contributo anche solo nel portare all'attenzione della propria cittadinanza simili vicende, pur rimanendo nella cornice di quanto espresso dalle organizzazioni internazionali e umanitarie.

Tutto ciò premesso,

#### CONSIDERATO

L'Articolo 2 c.4 del vigente Statuto Comunale, secondo cui "Il Comune di Mori dichiara il ripudio alla guerra come risoluzione dei contrasti internazionali [...] riconosce nella pace un diritto fondamentale della persona e dei popoli, promuovendo una cultura della pace e dei diritti umani, anche attraverso iniziative di crescita culturale, di informazione ed educazione globali."

#### **Il Consiglio Comunale di Mori impegna**

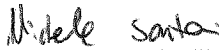
##### **il Sindaco e la Giunta Comunale**

1. A sensibilizzare la cittadinanza sulla vicenda della Scuola di Gomme e sulla difficile situazione in Cisgiordania

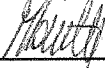
2. Ad organizzare una serata pubblica alla presenza delle associazioni culturali, di volontariato sociale della nostra comunità per far conoscere le attività che vengono svolte in Cisgiordania dalle varie organizzazioni non governative ed in particolare il lavoro svolto da alcuni nostri concittadini.
3. A coinvolgere l'Istituto Comprensivo di Mori nell'organizzazione di appuntamenti di sensibilizzazione e conoscenza dell'operato della Scuola di Gomme rivolti a genitori e studenti.
4. A sensibilizzare parimenti la cittadinanza sul problema dell'antisemitismo crescente nel mondo, prevedendo uno specifico momento di informazione ed approfondimento sul tema sfruttando l'occasione della prossima Giornata della Memoria.

I Sottoscritti Consiglieri Comunali

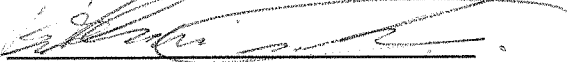
Sartori Michele (Partito Democratico del Trentino)

  
\_\_\_\_\_

Tonetta Massimo (Partito Democratico del Trentino)

  
\_\_\_\_\_

Bertolini Cristian (Insieme per Mori- Bene in Comune)

  
\_\_\_\_\_

Sosi Alessandro (Patto Civico- Unione per il Trentino)

  
\_\_\_\_\_